

La riflessione



Marilicia Salvia

«Parlare, informarsi, chiedere aiuto. Il 1522 è la prima mano tesa alle donne, che devono sapere di non essere sole. Anche qui a Caivano, è importante che sia diffusa questa consapevolezza, ed è quello che siamo venuti a ribadire». Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità, per il ruolo che riveste è il punto di riferimento più significativo di questa "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" che, in Italia, è sicuramente la più sentita e partecipata dal 1999, anno della sua istituzione. «Il moto di ribellione con cui il Paese sta reagendo alla morte di Giulia Cecchetti - afferma la ministra - è un segnale importante sul piano del cambiamento culturale, la spia di una disponibilità diversa che va colta e incoraggiata».

Che cosa ci insegna la morte di Giulia? E cosa ci assicura che stavolta l'ondata di sdegno non si spegnerà insieme ai riflettori della cronaca?

«Questo femminicidio ci ha messo di fronte al fatto che il rifiuto del maschile ad accettare la libertà femminile è radicato anche nei giovanissimi. Ha colpito il contesto sociale in cui è maturato, due universitari figli di famiglie che li seguivano, li sostenevano: abbiamo capito quanto certe dinamiche ci toccano e possono toccare tutti. Ora mi auguro che la ribellione attiva del Paese, insieme all'azione del governo e di tutte le forze del Parlamento, possa segnare un vero punto di svolta. L'unanimità con cui è passata la mia legge anti violenza mi incoraggia ad essere ottimista». **È questo il messaggio portato a Caivano?**

«Qui abbiamo voluto ricordare la piccola Fortuna e il caso dello stupro di gruppo delle due cugine. Il nostro messaggio è che lo Stato c'è, concretamente ma anche con dei simboli potenti. Il grande manifesto che abbiamo affisso, e che si trasformerà in un murale, pubblicizza il numero anti violenza 1522. Abbiamo molte iniziative in campo, tra cui la promozione del progetto "Mille giorni" con Save the Children, contro la povertà educativa e per l'empowerment delle donne e in particolare delle mamme».

Sull'attenzione per Caivano il governo continua ad attirarsi le critiche del governatore De Luca: perché non è mai scattata la scintilla della collaborazione?

«Credo che invece di attaccare un governo che ha dimostrato di agire con decisione e di voler riportare una presenza forte delle istituzioni in quella che era diventata una specie di zona franca, chi da anni occupa un ruolo di primo piano nelle istituzioni territoriali dovrebbe assumersi la propria parte di responsabilità. Le accuse di De Luca rivelano lo spaesamento

Intervista Eugenia Roccella

«Dalla ribellione per Giulia speranza di cambiamento»

►La ministra per la Famiglia a Caivano «Fronte comune per battere la violenza»

►Al Parco Verde maxitabellone del 1522 «De Luca? Spaesato dal nostro impegno»



femminicidi è molto più alto che in Italia. È evidente che se vogliamo essere efficaci, e non soltanto sventolare bandiere ideologiche, dobbiamo partire dai dati oggettivi».

La legge appena approvata che porta il suo nome ha l'intento di raddrizzare alcune storture del Codice rosso in fatto di tempistica: è finito sul serio il tempo dei femminicidi annunciati da denunce inascoltate?

«Questa legge, che ovviamente non esaurisce l'impegno contro la violenza ma ne rappresenta un aspetto importante, è focalizzata proprio sulla prevenzione. Lo scopo è rafforzare gli strumenti preventivi, estenderli anche ai cosiddetti "reati spia" e soprattutto disporre tempi rapidi e certi entro i quali le misure cautelari e di protezione devono essere applicate attraverso una valutazione del rischio da parte dei magistrati.

L'Italia è stata condannata più volte in sede europea per gli interventi tardivi, e soprattutto ci sono donne che hanno perso la vita per questo. In questo ambito la tempestività è tutto e può spezzare il ciclo della violenza prima dell'irreparabile». **Uno strumento fondamentale per spingere le donne a denunciare violenze è la prospettiva della libertà economica: se lavorano e sono autonome, possono sfuggire al**

ricatto dell'uomo. Cosa si può fare in questo senso?

«La violenza economica è un fenomeno molto grave e insidioso, che spesso anticipa quella fisica. Quasi quattro donne su dieci non dispongono di un conto corrente a sé intestato. E invece la consapevolezza e l'autonomia economica sono strumenti di libertà. Anche su questo fronte stiamo lavorando: abbiamo portato a compimento il progetto del microcredito di libertà, con l'ente per il microcredito, per aiutare le donne che vogliono ripartire mettendo in piedi una propria attività; stabilizzato il reddito di libertà, per il primo sostegno alle vittime; portato avanti un protocollo con Abi proprio su questo fronte; e altre iniziative sono in cantiere. Senza contare il grande lavoro che stiamo compiendo per le pari opportunità nel mondo del lavoro: un ambito non direttamente legato alla violenza ma che, aiutando la libertà femminile, può aiutare a combattere questa piaga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDUCAZIONE SESSUALE A SCUOLA? IN SVEZIA NON IMPEDISCE DELITTI LA MIA LEGGE PUNTA SU INTERVENTI VELOCI DOPO LA DENUNCIA

della sinistra di fronte all'impegno e alla concretezza dimostrati dal governo». **Un'altra polemica, che attraversa questa volta tutto il Paese, vede al centro i percorsi di educazione "emotiva" dei ragazzi: può la scuola sostituirsi alla famiglia?** «La famiglia è e resta il principale luogo di educazione e di formazione dei figli e va aiutata a recuperare il proprio ruolo, non sostituita nella sua funzione. La scuola va coinvolta nel contrasto e prevenzione della violenza, come abbiamo fatto insieme ai ministri Valditaro e Sangiuliano promuovendo percorsi e progetti di sensibilizzazione per i ragazzi. Quanto alla proposta di insegnamenti più specifici, credo che bisogna fare una valutazione oggettiva dei risultati nei Paesi dove questi sono da tempo in vigore: in Svezia l'educazione sessuale nelle scuole è una realtà da molto tempo ma il numero delle violenze e anche quello dei

La giornata

«Polo milleggiorni» per mamme e bimbi

Al Parco Verde di Caivano la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella ha inaugurato un maxi manifesto sul numero telefonico 1522, esposto sulle mura di una palazzina di viale Rosa. Un servizio pubblico per le vittime di violenza o stalking, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Il numero gratuito è attivo 24 h su 24. Roccella ha pure illustrato, insieme al commissario per la riqualificazione di Caivano, Fabio Ciciliano, l'iniziativa del

«Polo Milleggiorni», che sarà attuata in partnership con Save the Children. «Vogliamo portare a Caivano le migliori esperienze già presenti in Italia per l'empowerment delle mamme e la cura dei bambini nei primi anni di vita», ha spiegato Ciciliano. Roccella ha quindi incontrato don Maurizio Patriciello, che l'ha ringraziata per le norme approvate dal governo sul blocco dei siti pornografici per i minori.

antonio parrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confetti
maxtris[®]

Enzo Miccio
testimonial ufficiale

Enzo Miccio